

Replica al testimonial «Molestie sessuali: ReMed non condanna»

ReMed ha ricevuto numerose richieste e prese di posizione relative al testimonial «Molestie sessuali: ReMed non condanna» di Mirjam Tanner. Ora ReMed coglie l'occasione per descrivere in modo più differenziato e dettagliato l'atteggiamento e i possibili comportamenti in caso di molestie, soprattutto quelle sessuali.

Introduzione

Dopo la pubblicazione del testimonial (apparso nel numero 42/2014 del BMS [1]) di Mirjam Tanner (membro della commissione direttiva di ReMed), ReMed ha ricevuto diverse richieste e risposte di lettori. Nel numero 45/2014 del BMS è stato preannunciato in una lettera ai lettori che ReMed avrebbe risposto alle domande pervenute. Con la presente replica ReMed desidera cogliere l'occasione per descrivere in modo più differenziato e dettagliato l'atteggiamento e i possibili comportamenti in caso di molestie, soprattutto quelle sessuali.

ReMed, attualmente rappresentata nella sezione medica della commissione direttiva da otto colleghi, è uno sportello facilmente accessibile e offre sostegno ai medici che si trovano in difficoltà o situazioni di crisi di vario tipo. ReMed è in grado di offrire due ore di consulenza gratuita per ogni persona in cerca di consigli. Fortunatamente, il servizio di consulenza viene utilizzato attivamente da un numero crescente di persone. Abbiamo constatato che, per la problematica del superamento dei limiti/degli abusi (siano essere materiali, emozionali o sessuali), riceviamo un numero di richieste relativamente basso sebbene la tematica sia, come l'ha definita Christine Romann [2], «un problema non marginale».

Il testimonial sopraccitato si proponeva di sensibilizzare ulteriormente riguardo a questa tematica ancora tabuizzata, incrementando la notorietà di ReMed come sportello facilmente accessibile e preventivo. Le persone che si rivolgono al servizio possono essere persone coinvolte (ad esempio pazienti) oppure colleghi che desiderano cambiare un comportamento che va oltre i limiti o che cercano un modo per uscire da una situazione pregressa. A ReMed possono rivolgersi però anche colleghi al corrente di fatti di questo tipo. ReMed desidera offrire a tutte queste persone un accesso a un servizio facilmente accessibile in un ambito di cui potersi fidare.

* Per una migliore leggibilità viene utilizzata in linea di principio la forma maschile, la quale si riferisce però sempre anche alle donne.

La posizione di ReMed

La posizione di ReMed si orienta secondo le direttive etiche, le disposizioni di legge e il Codice deontologico, dai quali risulta chiaramente che nei confronti delle violazioni dei limiti va adottata tolleranza zero.

Tale posizione chiara nell'ambito del lavoro e delle relazioni consente a ReMed di assistere le persone in cerca di consigli senza pregiudizi e senza schierarsi con precipitazione per una parte o per l'altra in situazioni spesso complesse, trascurando, ad esempio, la protezione delle vittime e la presunzione di innocenza.

Qual è il contesto concreto in cui ReMed si muove?

Il linea generale vale il principio che ogni persona in cerca di consigli ottiene per ReMed lo status di paziente e viene trattata di conseguenza secondo i principi etici, giuridici e deontologici.

Ciò significa che si applica in primo luogo il segreto professionale medico che tutela tutti i pazienti. Normalmente ReMed non è autorizzata a effettuare ulteriori passi senza il consenso degli interessati. La denuncia ha luogo solo se il medico che opera per ReMed è soggetto a un obbligo di legge (decesso non naturale, in caso di abusi su bambini secondo il cantone ecc.).

Nel contatto diretto con i rei (il termine «rei» viene qui utilizzato per sottolineare che si tratta di reati) ReMed cerca di motivare le persone coinvolte ad effettuare spontaneamente dei passi come ad esempio un'autodenuncia. Se gli errori compiuti sono gravi e i rei non sono disposti a agire spontaneamente (vedi anche i criteri Margolis [3]), Re Med può prima di tutto consultare una commissione etica consultiva e indipendente esterna, per verificare se sia opportuno il ricorso al diritto di segnalazione. Tale consultazione ha luogo senza violazione del segreto professionale medico, utilizzando dati in formato anonimo.

ReMed non può tuttavia comminare sanzioni.

Che cos'altro può fare ReMed?

Per le vittime

- ReMed può consigliare un'assistenza psichiatrica o psicoterapeutica, fungendo anche da intermediario in tal senso.
- ReMed può consigliare o raccomandare una consulenza/un coaching per indicare le possibili strade a disposizione dei pazienti nel caso il loro medico abbia abusato del rapporto di dipendenza che si crea nel corso delle cure.
- ReMed può inoltre offrire consulenza riguardo a (l'elenco non è in ordine di priorità):
 - o rilevazione per iscritto dei fatti, preparazione e organizzazione
 - o causa presso la Commissione di deontologia [4] (secondo il cantone si svolge prima una procedura tramite ombudsman [5])
 - o causa presso l'autorità di sorveglianza, il medico cantonale
 - o causa penale o civile
 - o assistenza per la denuncia alla polizia che svolge le indagini insieme al Ministero Pubblico (vedi la differenza tra reato perseguibile a querela di parte e reato perseguibile d'ufficio)
 - o rinvio a un servizio di consulenza per le vittime di reati
 - o coinvolgimento della/e assicurazione/i. Un caso di molestie o abusi subiti viene in linea di principio rilevato come incidente.
 - o Nel caso di fatti rilevanti ai fini della protezione dell'infanzia: rinvio al rispettivo gruppo per la protezione dell'infanzia. ReMed deve prestare attenzione che

l'eventuale denuncia non abbia conseguenze negative per il benessere del bambino, cioè anche in termini di protezione dei minori.

Per i rei

- ReMed può fungere da sportello per i colleghi colpevoli di un superamento dei limiti/di molestie o che si sentono insicuri riguardo al proprio atteggiamento o comportamento e desiderano affrontarlo preventivamente prima che si possa verificare un caso di molestie.
- ReMed può fungere da intermediario per un sostegno psichiatrico o psicoterapeutico.
- Nei casi molestie ReMed può aiutare i rei, secondo la situazione individuale, ad effettuare i passi sensati e necessari in vista di una mediazione con la vittima.
- ReMed può anche motivare il reo ad autodenunciarsi.
- In presenza di errori gravi o ripetuti, senza che venga intrapresa la strada verso il ravvedimento, ReMed può consultare la commissione etica per valutare se sia opportuno o no il ricorso al diritto di segnalazione. Il tutto sempre rispettando il segreto professionale medico.

Per i medici a conoscenza di fatti

- In Svizzera non c'è alcuna legge che preveda un obbligo di denuncia per i medici che siano venuti a conoscenza degli errori di un collega non durante lo svolgimento di una funzione ufficiale.
- ReMed può fornire direttamente una consulenza sulle possibilità a disposizione del medico a conoscenza dei fatti (cercare di parlare con il/la collega autore delle molestie, offrire sostegno psichiatrico o psicoterapeutico, indicare le possibilità esistenti per effettuare un'autodenuncia) o cercare un servizio in grado di offrirla.
- Eventualmente ReMed può organizzare un ulteriore sostegno per le persone coinvolte (vedi la sezione: «Per le vittime»).
- ReMed può informare in merito alle possibilità esistenti dal punto di vista giuridico (notifica al medico cantonale, all'organizzazione medica cantonale, alla direzione sanitaria, all'organizzazione di categoria).

Conclusioni

ReMed si impegna per svolgere i propri compiti connessi ai casi di molestie e si assume le proprie responsabilità in qualità di servizio di notifica anonimo. ReMed fornisce consulenza ai colleghi rei, fungendo da intermediario per passi successivi secondo la situazione individuale; sostiene e consiglia le vittime attribuendo loro un ruolo centrale; sostiene i colleghi a conoscenza dei fatti nella loro situazione particolarmente delicata.

Autori: Mirjam Tanner, Peter Birchler, per la commissione direttiva di ReMed, Dott. Mirjam Tanner, mirjam.tanner@hin.ch, Dott. Peter Birchler, peter.birchler@hin.ch

Riferimenti bibliografici

- 1) Tanner M. Sexuelle Übergriffe: ReMed verurteilt nicht. Bollettino dei medici svizzeri 2014; 95(42):1561–2.
- 2) Vedi anche la pubblicazione sul Bollettino dei medici svizzeri 19/2012. Dott. Christine Romann (membro del Comitato centrale della FMH, responsabile del campo di attività Promozione della salute e prevenzione): Sexuelle Übergriffe in ärztlichen Behandlungen – handeln! L'autrice scrive: «... Non è un problema marginale. Particolarmente scandaloso è che circa l'80% dei rei sono recidivi ai quali evidentemente né le organizzazioni di categoria né le autorità di sorveglianza riescono a porre un freno, sebbene il nostro Codice deontologico sia molto chiaro. L'articolo 4 prevede infatti in modo inequivocabile che i membri della FMH devono svolgere ogni trattamento medico nel rispetto della dignità umana, tenendo conto della personalità del paziente, della sua volontà e dei suoi diritti. La formulazione è chiara: «I medici non possono abusare di un rapporto di dipendenza derivante dallo svolgimento dell'attività medica, in particolare tale rapporto non può essere sfruttato né dal punto di vista emozionale o sessuale, né da quello materiale.»»
- 3) Margolis M. Analyst-Patient Sexual Involvement: Clinical Experiences and Institutional Responses. Psychoanal. Inq. 1997. 17:349–370. Traduzione tedesca di S. Cueni e M. Schuppli-Delphy. Riepilogo dettagliato all'indirizzo www.seminare-ps.net/RSMAT/RS07_SX/01_Schuppli_Sexuelle_Grenzueberschreitungen.pdf
- 4) Inoltre, oltre alla modifica del Codice deontologico (artt. 4, 45, 49) sotto la direzione del settore Salute pubblica della FMH, sono in atto ulteriori sforzi per far progredire la situazione relativa a molestie/abusi e rispetto della dignità umana: professionalizzazione delle Commissioni di deontologia cantonali, creazione di un'autorità di sorveglianza forte e lavoro di sensibilizzazione presso i medici cantonali e le CDS, tematizzazione del «superamento dei limiti» nei corsi di perfezionamento professionale: Che cos'è un superamento dei limiti? In che modo posso proteggere me (e i miei pazienti)? Come devo affrontare le situazioni critiche (secondo i «boundary trainings» nella Gran Bretagna)? Citazioni su dati di Barbara Weil, responsabile del settore Salute pubblica della FMH.
- 5) Le violazioni del Codice deontologico possono essere denunciate dai membri e da terzi.
 - Hanno qualità di parte le seguenti persone, a condizione che abbiano un proprio interesse degno di tutela nei confronti dell'esito del procedimento e si dichiarino per iscritto parte in causa nei confronti della commissione di deontologia di prima istanza:
 - a. i membri della FMH;
 - b. i pazienti nell'ambito di procedimenti per violazione della dignità personale o per abuso di un rapporto di dipendenza derivante dallo svolgimento dell'attività medica (art. 4 cpv. 2 Codice deontologico).

- Se per gli stessi fatti è in corso un procedimento presso un'autorità statale o presso un tribunale statale, il procedimento relativo alla violazione del codice deontologico può essere sospeso o annullato.
- Se i fatti si riferiscono a una violazione della dignità umana o a un abuso di un rapporto di dipendenza del paziente/della paziente, la commissione, una volta venuta a conoscenza dell'altro procedimento, effettuerà il più rapidamente possibile un primo interrogatorio della persona oggetto del procedimento relativo alla violazione del codice deontologico.